

settembre 2015

Invito alla lettura 1.

Il Taccuino 1964 di Vittorio Bachelet

La casa editrice Ave ha recentemente pubblicato un singolare volumetto: una sorta di piccola agenda, le cui pagine sono attraversate da annotazioni, più o meno lunghe. Si tratta di promemoria per appuntamenti, piccole osservazioni sugli incontri avuti e le attività svolte, commenti di carattere politico, brevi squarcii di vita familiare e lavorativa, riflessioni spirituali e citazioni... Questo testo è infatti la trascrizione del taccuino che Vittorio Bachelet utilizzò nel 1964, anno in cui divenne presidente dell'Azione Cattolica italiana. Questa felice scelta editoriale ci restituisce uno spaccato della sua vita grazie ad un sunto tanto breve quanto significativo della sua esperienza di laico a servizio del bene comune.

Il testo ci permette di compiere un percorso non soltanto attraverso la vicenda biografica di Bachelet in quel periodo, ma anche lungo alcuni tra gli avvenimenti più significativi che si svolsero nel corso dell'anno, riletta attraverso la sua sensibilità. Ad esempio, nella pagina di sabato 4 gennaio leggiamo: "Il S. Padre parte per la Palestina. È un'emozione per tutto il mondo cristiano. Ma il culmine si ha la sera, quando alla televisione lo si vede schiacciato tra una folla di musulmani, ebrei, cristiani (che i bastoni dei poliziotti non hanno contenuto) stretto, quasi sopraffatto, ma benedidente. È un modo altamente simbolico di percorrere la Via Dolorosa". Dalle sue parole traspare la freschezza di chi che sa scorgere non solo la profondità storica degli eventi, ma anche il senso del Mistero che il cristiano è chiamato a custodire tra le pieghe della storia, personale e universale.



Il senso di rinnovamento era forte in quegli anni, nel solco dell'esperienza del Concilio Vaticano II. Le annotazioni di Bachelet ci permettono così di intuire quanto il periodo fosse gravido di preoccupazioni e al tempo stesso caratterizzato dal desiderio di dare nuovo vigore all'esperienza dell'associazionismo cattolico laicale: "Gran brava gente e pronta per una Ac nuova, più profonda, più vera, più responsabile,

"Bisogna ricordarsi di non identificare mai se stessi o i propri interessi, o anche le proprie idee, con il bene comune"

più libera, più operosa. Forse ancora un po' clericalizzata in quanto a responsabilità".

Sono molti gli stimoli di riflessione che possono derivare dalla lettura di questo libretto. Si va dalle numerose citazioni di Papa Giovanni XXIII alle riflessioni più personali legate al tessuto familiare, passando per le impressioni derivatagli dagli incontri avuti con Paolo VI. Il *Taccuino*, che non manca di svelarci anche il lato ironico del professore e giurista, reca la prefazione di Paola Bignardi e l'introduzione di Matteo Truffelli, ed è stato curato dalla moglie e dai figli di Vittorio Bachelet.

Dall'intuizione circa l'importanza di un saggio utilizzo dei mezzi di comunicazione, alle preoccupazioni relative ai tempi difficili che andavano profilandosi per la Chiesa e l'Italia: in queste pagine troviamo tutto il largo spettro di vedute che orientava l'operosità di Bachelet. Un bagaglio di opinioni ed esperienze, questo, non disgiunto da una serio radicamento nella vita di fede e nella preghiera: "Il pomeriggio sento la S. Messa alla Consolata. Si prega molto bene. Onda di ricordi commossi, di riflessioni. Prego S. Giuseppe Cafasso".

Simone Majocchi

Vittorio Bachelet
Taccuino 1964
 A cura di Miesi, Maria Grazia e Giovanni Bachelet
 Edizioni AVE
 189 pagine
 € 9,00